

Lo scienziato
Hiroshi
Ishiguro
e il suo
clonare robot
(geminolide)
Serve
per fare
i lavori
ripetitivi
e banali
facendo
risparmiare
tempo.



Robot come noi

Le incredibili ma vere ultime frontiere della ricerca

di Alessandra Artale

PADOVA. Hiroshi Ishiguro e Hiroshi Ishiguro 2: ovvero un geniale quanto inquietante scienziato di Osaka e il suo geminolide. Il nipponico cervello ha clonato sé stesso, ma non lo ha fatto lavorando sul proprio Dna o con cellule staminali, bensì costruendo un robot assolutamente identico a lui. Ishiguro spiega con molta serietà che Hiroshi 2 gli serve per fare quei lavori ripetitivi e banali che gli portano via un sacco di tempo. E se questo vi sembra fantascienza, mettetevi seduti e tranquilli. C'è ben altro. Esiste anche miss Ishiguro jr 2, vale a dire dia, da buon papà, ha creato anche un robotino fotocopia della figlia di 7 anni, anche se non è dato sapere se la bimba elettronica non fa capricci, fa i compiti da sola, guarda poca tv

Alla conferenza di Venezia e Padova le invenzioni che giocano e aiutano i malati

e va a dormire dopo cena senza fare storie. Riprendete fiato: alla conferenza internazionale di simulazione, modelli e programmazione per robot automatici in programma a Venezia e a Padova (si chiude oggi), si è parlato anche di robot che possono aiutare il genere umano.

A rendere accessibili ai non esperti le novità emerse, ci pensa il professor Enrico Pagello dell'Università di Padova, che inizia parlando dei robot ormai entrati a far parte della vita

produttiva di tante industrie. Sono i bracci meccanici, quelli che piegano le lamiere o verniciano le macchine, che si vedono sempre nei telegiornali quando si parla di fabbriche. Ma si va anche sugli aspetti medico-scientifici: Yoshitaka Nakamura dell'Università di Tokyo sta spendendo la sua geniale vita per creare i soft robot: vale a dire soffici, ossia dei simulatori della struttura muscolare umana. I robotini in questione servono a chi è paraplegico o soffre di malattie terribili come la sclerosi multipla: i malati si appoggiano a loro che perciò fungono da supporto, sono un appoggio verticale che può eliminare l'uso della sedia a rotelle. O ancora soft robot simili a fische, cani o gatti usati nella terapia psicologica per anziani e bambini autistici.

Sempre sul fronte medico il professor Giulio Sandini dell'Università di Genova sta mettendo a punto i robot bambini, dei veri umanoidi che servono a studiare i processi di sviluppo e apprendimento dei più piccoli, il che ha un immediato riflesso sui sistemi educativi, fino ad arrivare all'idea fantascientifica di far crescere il robot come fosse un bambino vero. Se si parla di bambini è inevitabile pensare ai giocattoli. Lasciamo da parte la televisione, un oggetto passivo con cui non si riesce ad interagire e passiamo ai robotini, molto più divertenti. I giapponesi, da sempre all'avanguardia e alla ricerca spasmodica di aspetti all'apparenza assurdi, ma che dopo anni diventano di uso quasi comune, sui giocattoli non hanno rivali. Ai bimbi piacciono molto, tanto che ormai hanno varie possibilità fino a riuscire ad insegnare al robotino a fare qualunque cosa essi vogliono. O ancora i robot, sogno e chimera delle casalinghe disperate di tutto il mondo, che fanno i lavori domestici, che arrivano quando li chiami senza sbuffare, che sorridono e cantano spolverando o lavando per terra. E prima o poi arriverà anche un robot che porterà il caffè a letto appena sentè il rumore della sveglia. Uomini virtuali dunque, con mille sensori nel volto che gli danno vita con espressioni uguali alle nostre.

E se sono uomini giocano pure a pallone. Si sussurra che nel 2050 la speranza è che si vinca le coppe del mondo sia la squadra dei robot. Fonti certe annunciano che esistono e che si stanno già allenando, restando invece il mistero sul colore delle maglie. Ma come sarà quella partita? Se il portiere è perfetto, come dovrebbe essere, visto che è programmato per non prendere gol, si arriverà ad un eterno pari, ma se pure il pronipote tecnologico di Maradona è perfetto, ci saranno gol all'infinito senza neppure la «mano de Dios»?